



Piano del Mare

Audizione Unem su

«Rotte commerciali»

Roma, 07.05.2024

Chi è Unem

Unione Energie per la Mobilità riunisce le **principali imprese** che operano nei settori della raffinazione, dello stoccaggio e della distribuzione di **carburanti e combustibili derivati dal petrolio e da altre materie prime rinnovabili** e nella **ricerca e sviluppo di nuove soluzioni low carbon**

Il cambio di nome da **Unione Petrolifera** a **Unione Energie per la Mobilità** nasce dall'esigenza di rappresentare al meglio il **progressivo mutamento della nostra realtà industriale e distributiva** avviato da tempo in linea con il processo di **decarbonizzazione**



I numeri della filiera



11 raffinerie e 2 bioraffinerie, di cui 6 nel Mezzogiorno, che garantiscono la copertura della domanda di carburanti, lubrificanti e bitumi

Una rete di distribuzione composta da **21.700 punti vendita** e oltre **100 depositi** con capacità superiore a 3.000 mc

Una rete di oleodotti di 2.700 km

Il comparto distribuisce:

120 milioni litri/giorno di **carburanti**, di 5 milioni di **biocarburanti**

17 milioni litri/giorno di **jet fuel**

10 milioni litri/giorno di prodotti per la **navigazione**

1,4 milioni di litri/giorno di **lubrificanti**

4,4 milioni kg/giorno di **bitumi**



150 mila occupati (diretti e indiretti) altamente qualificati

Oltre **100 miliardi di euro** di fatturato annuo

Un contributo alla bilancia commerciale pari a **25 miliardi di euro/anno** in termini di valore delle esportazioni

Un valore aggiunto all'economia di **2,4 miliardi di euro/anno**

Contribuisce allo **sviluppo di numerose aziende di piccole e medie dimensioni**, fortemente specializzate

Investiti ultimi 20 anni **oltre 20 miliardi di euro**, soprattutto per la salvaguardia ambientale e la sicurezza

Oltre **1.000 brevetti** registrati



Piano del Mare – Direttrice «Rotte commerciali»

- Il Piano del Mare ha giustamente focalizzato l'attenzione sul ruolo centrale dell'Italia nella navigazione marittima, in particolare del Mediterraneo. Tale ruolo va valorizzato anche per la consolidata e strategica dotazione industriale e infrastrutturale del nostro Paese, riguardo alle attività a servizio dell'attività marittima.
- In particolare, l'Italia dispone di 11 raffinerie e 2 bioraffinerie nonché di circa 130 depositi costieri di prodotti petroliferi e low carbon con una distribuzione quotidiana di 10 milioni di litri di prodotti per la navigazione.
- L'Italia, dunque, può contare su un'industria e su una logistica di riferimento, in questa fase di transizione energetica, al fine di affiancare i combustibili petroliferi IMO-compliant, che ancora oggi alimentano quasi il 100% delle navi, con quantità crescenti di vettori energetici alternativi decarbonizzati. IL GNL, il cui ruolo è correttamente rimarcato nel Piano del Mare e oggi in fase di sviluppo, non può però soddisfare, da solo, le esigenze dell'industria navale e, pertanto, l'approccio della neutralità tecnologica deve essere adottato anche in questo ambito, potendo contare su tecnologie già disponibili (biofuels) e su soluzioni low carbon, quali l'ammoniaca, l'e-ammoniaca e gli e-fuels.
- Il contesto in cui operare, però, è fondamentale. La recente esperienza ha dimostrato come l'incertezza geopolitica internazionale impatti direttamente sulle rotte commerciali. La crisi ucraina e quella del Mar Rosso non sono state irrilevanti sull'operatività e sui costi della navigazione e dei settori, quale quello energetico-petrolifero, che trasportano i propri prodotti da/per quelle aree.
- A riguardo, Unem ha svolto una **survey** con i propri associati, quindi titolari di raffinerie e di depositi, in particolare, costieri, per capire fino a che punto la crisi del Mar Rosso abbia inciso sulle attività e sui costi del settore.



SINTESI RISULTATI SURVEY UNEM SULLA CRISI DEL MAR ROSSO

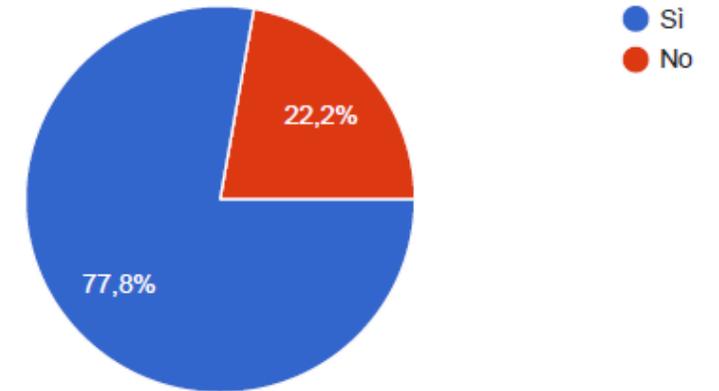
La Survey condotta da Unem presso i propri associati sulle criticità derivanti dalla difficile situazione derivata dagli attacchi Houthi nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden ha restituito le **seguenti indicazioni**:

- da un punto di vista operativo, il 58% ha denunciato di avere incontrato difficoltà nel reperire le materie prime necessarie - principalmente petrolio greggio (45%) e in piccola parte gasolio e altri semilavorati o *feedstock* (10%) - mentre il 42% ha rilevato un allungamento nei tempi di consegna
- da un punto di vista economico, l'86% ha dichiarato di avere subito aumenti dei costi di approvvigionamento, dovuti in primo luogo alla crescita dei noli, in una misura compresa tra il 10 e il 20% nel 45% dei casi, superiori al 20% nel 22% dei casi. La stima UNEM, pertanto, è che l'impatto economico può essere stimato in un range compreso tra 2 e 4 dollari/barile, ovvero pari a 1,5-2,5 centesimi al litro
- per fare fronte alla situazione il 45% degli intervistati ha modificato la localizzazione dei fornitori, privilegiando Stati Uniti, Africa e Nord Europa e più in generale rotte che non richiedono né il passaggio dal Mar Rosso e tanto meno la circumnavigazione dell'Africa
- l'89% degli intervistati si è detto di non essere preoccupato per eventuali interruzioni nei flussi di approvvigionamento

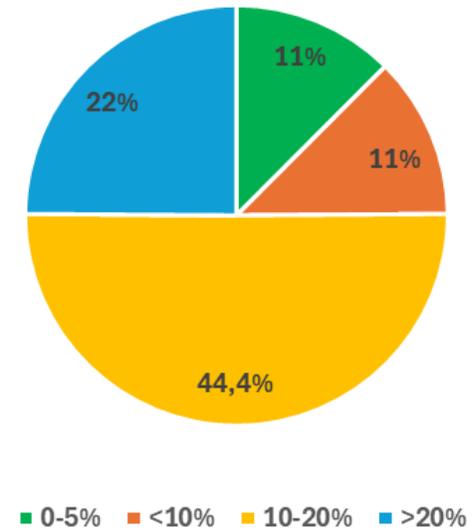
Tutto ciò conferma che il mercato petrolifero è ormai estremamente diversificato e, come avvenuto nella crisi ucraina, con il divieto di importazioni di greggi e semilavorati russi, la nostra industria ha sviluppato una elevata flessibilità per orientare gli acquisti verso rotte meno critiche seppure a fronte di un aumento dei costi del prodotto finale. Necessario mantenere alta l'attenzione sulle conseguenze economiche che potrebbero derivare dal perdurare di una tale situazione e da eventuale escalation nel conflitto



Ritenete che la Vostra Azienda sia impattata dalla crisi nel Mar Rosso?



Se avete registrato un aumento dei costi di trasporto, specificate in quale misura





**Vi invitiamo a seguirci sui
nostri canali social**

 www.unem.it  [@unem_it](https://twitter.com/unem_it)  [/company/muoversi](https://www.linkedin.com/company/muoversi)

